



Associazioni, volontari, onlus, organizzazioni varie al servizio della gente

Il proficuo impatto sociale ed economico del “Terzo settore”

di Pier Franco Savoldi

In molti hanno cercato di attribuire una definizione di carattere generale al termine “Terzo Settore”. L’impresa risulta particolarmente ardua per molte ragioni. La principale è data dalla capacità di questi soggetti economici ad innovare continuamente la propria organizzazione e la modalità con la quale vivono quotidianamente i rapporti istituzionali, economici e comunitari attraverso il loro agire. In termini generali possiamo dire che sono soggetti del Terzo Settore tutti quegli operatori che all’interno del sistema economico si collocano tra lo Stato e il mercato, ma non sono riconducibili né all’uno né all’altro; sono cioè soggetti organizzativi di natura privata ma volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (Cooperative sociali, Associazioni di promozione sociale, Associazioni di volontariato, Organizzazioni non governative, ONLUS, Comitati, Fondazioni ecc.). L’intero fenomeno, che in Italia ha preso piede soprattutto a partire dalla fine degli anni ’80, viene so-



Pier Franco Savoldi

litamente inteso quale espressione solidaristica di gruppi più o meno ampi di individui, mossi da comuni interessi ideali. Tuttavia, sempre più il Terzo Settore viene visto dagli studiosi e dagli economisti come un rilevante fattore di sviluppo economico, tanto più rilevante in quanto generalmente cresce, si evolve e incide nel contesto sociale, nei momenti di crisi economica. La Provincia di Brescia rappresenta un’esperienza unica nel contesto nazionale ed internazionale, ricca di

imprese non profit e laboratorio di sviluppo di numerose iniziative economiche replicate poi in numerosi altri Paesi. Basti pensare al contesto delle Cooperative Sociali che vede oggi la presenza di quasi trecento cooperative. Vale dunque la pena pensare che una rivista come quella dell’Ordine professionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, prenda in esame un fenomeno economico di così rilevante impatto sociale. Dopo il precedente intervento pubblicato nell’edizione n.2/2010, dedicato alla importante realtà della Fondazione Comunità Bresciana Onlus, con questo nuovo articolo allarghiamo il campo di indagine all’insieme delle Fondazioni cosiddette di erogazione presenti nel contesto della nostra provincia. Per farlo, abbiamo scomodato l’Avv. Felice Scalvini, attuale Presidente dell’Associazione ASSIFERO (associazione italiana Fondazioni ed Enti di Erogazione).
Avv. Scalvini, cos’è Assifero?
Assifero è l’Associazione nazionale di categoria che riunisce le Fonda-



Felice Scalvini

zioni di erogazione, ad esclusione di quelle bancarie, già associate dall'ACRI, che è un po' la nostra sorella maggiore. Nata nel 2003 con l'obiettivo di raggruppare realtà che perseguono la loro missione attraverso l'attività erogativa, vede tra i propri membri fondazioni private o di famiglia, fondazioni d'impresa, quelle comunitarie ed altri enti, come Cuore amico, per citare una realtà bresciana, che fondazioni non sono in senso tecnico, ma svolgono comunque un'attività esclusivamente di erogazione di fondi.

Quali obiettivi si pone l'Associazione?
Si sentiva forte il bisogno di coordinare a livello nazionale un'esperienza silenziosa, ma rilevante sia per l'impatto economico sia per il rilievo sociale che questa tipologia di enti ha saputo produrre nel corso degli anni. Si pensi al rilievo per la realtà bresciana di realtà - per citarne solo alcune - come la Congrega della Carità Apostolica, o la Fondazione Banca San Paolo, o la Fondazione della Comunità Bresciana, o Fondazione ASM, tutte socie di Assifero. Assifero si propone come il punto di riferimento della filantropia istituzionale in Italia, aumentando il numero, la coesione, le risorse e l'impatto degli enti erogativi sul territorio. I principali punti della strategia che abbiamo impostato riguardano il miglioramento del contesto

in cui opera la filantropia istituzionale, l'assistenza alla nascita di nuove fondazioni, lo sviluppo della rete fra le fondazioni e la proiezione internazionale.

Quanti sono gli enti associati in Assifero e quanti di questi appartengono alla nostra provincia?

Sono oltre sessanta gli enti che già aderiscono ad Assifero. Tra essi molti legati a imprese importanti quali ENEL, Vodafone, Unicredit, Accen-

ture, nonché tutte le fondazioni di comunità ad oggi costituite. A Brescia, oltre a quelle già citate, abbiamo tra i nostri associati anche Fondazione Lucchini, Fondazione Lonati, Fondazione Cogeme, Fondazione Tassarà, Fondazione Maria Enrica e quelle amministrate dalla Congrega, cioè Benardi, Bonoris, Cottinelli e Folonari. Un bel gruppo, anche se qualcosa manca ancora all'appello.

Complessivamente si tratta di un fenomeno in grande espansione nel nostro Paese. Da una ricerca ISTAT condotta sui dati 2005 risulta che l'universo di riferimento è di oltre 600 realtà, di cui solo il 15% è nato prima del 1976 e quasi il 50% dal 1995 in poi.

In quali ambiti sono particolarmente attivi?

La cultura, l'assistenza, la ricerca, la sanità, la formazione, l'ambiente, ma anche lo sviluppo economico. Direi che non c'è ambito di utilità sociale che sia estraneo all'intervento della filantropia istituzionale. D'altronde il fenomeno è internazionale: è notizia di questi giorni la missione in India di Bill Gates e Warren Buffet per convincere i miliardari di quel Paese a donare il 50% della loro ricchezza

per fini filantropici. Assifero ha ospitato quest'anno il convegno di una importante rete internazionale che riunisce le strutture di supporto alla filantropia istituzionale in 45 Paesi.

Mi pare di capire che il fenomeno della filantropia istituzionale abbia un forte radicamento nei Paesi anglosassoni, in particolare negli Stati Uniti, dove il sistema di welfare si regge molto sul "pilastro" privato rispetto al pubblico. Il sistema degli enti erogativi italiani secondo lei potrà mai essere strutturalmente a servizio del sistema del welfare locale?

Intendiamoci, l'attività erogativa non potrà mai sostituirsi all'intervento pubblico. Può però essere decisiva per orientarne e migliorarne la efficacia e per renderlo più efficiente. Oggi si parla molto di "venture philanthropy", per indicare un modo di intervenire a supporto del non profit più professionale e capace di sostenerne non solo l'operatività, ma anche lo sviluppo ed il miglioramento. In questo senso credo che la filantropia istituzionale possa essere decisiva per il miglioramento del welfare locale.

Su questa rivista abbiamo già avuto occasione di presentare ai nostri lettori la straordinaria esperienza della Fondazione della Comunità Bresciana Onlus, della quale per altro lei è il Vice Presidente, ci sono relazioni e collaborazioni tra gli enti erogativi presenti sul territorio bresciano o tra essi e gli enti locali? C'è stata qualche prima esperienza, ma questa è la vera sfida del futuro. Anche le fondazioni debbono imparare a "far rete", come si suole dire. C'è molto lavoro da fare. Credo però che siamo sulla buona strada.

Pier Franco Savoldi
Dottore Commercialista

www.assifero.org

Associazione Italiana Fondazioni ed Enti di Erogazione